

*L'anno 2014 inizia con una novità. Al Governo Letta, il primo della XVII Legislatura, in carica dal 28 aprile 2013 fino al 22 febbraio 2014, succede il Governo Renzi I. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) Stefania Giannini succede a Maria Chiara Carrozza. Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) Giuliano Poletti succede a Enrico Giovannini.*

*Al momento della chiusura di questo numero ai curatori della Rivista sono apparsi prematuri tutti i giudizi che si potrebbero formulare sul programma di Governo e sui primi pronunciamenti dei Ministri. Rinviando, pertanto, a tempi successivi i dovuti approfondimenti, in questo editoriale<sup>1</sup> sarà privilegiata l'analisi di un tema che torna spesso nel dibattito italiano, più volte affrontato ma mai approdato ad una soluzione condivisa. Si tratta della proposta di coloro che vorrebbero far concludere il ciclo degli studi a 18, anziché a 19 anni.*

*L'editoriale prosegue, poi, illustrando alcune istanze avanzate dagli Enti di Formazione Professionale ai Ministri in carica e conclude esponendo le principali tematiche che saranno trattate dalla Rivista nell'anno 2014 e richiamando l'attenzione sulle novità digitali introdotte a partire dal corrente anno.*

## **1. Il Diploma di quattro anni esiste già in Italia: il tecnico di Istruzione e Formazione Professionale**

### 1.1. Riprende il dibattito sul diploma di quattro anni

*Da qualche tempo è ripreso in Italia il dibattito relativo alla durata del secondo ciclo di studi, dopo che nel decennio scorso erano stati fatti due tentativi – purtroppo infruttuosi – per risolvere questa anomalia tutta italiana nell'ambito dei progetti di riforma del sistema educativo: quello tentato da Berlinguer nel 2001 ed il successivo provato da Moratti-Bertagna nel 2003<sup>2</sup>.*

*L'argomento che viene citato in prevalenza è di natura economica: non si tratta di una questione secondaria, poiché le risorse umane e strumentali ora im-*

<sup>1</sup> Il primo tema, la conclusione del ciclo di studi a 18 anni, è stato affidato al prof. Dario Nicoli, membro del Comitato Scientifico della Rivista e Docente Università Cattolica degli Studi di Brescia.

<sup>2</sup> Si veda il recente seminario organizzato alla Camera dalla deputata Milena Santerini dei Popolari per l'Italia, dal titolo «*Diplomarsi con successo a 18 anni*». <http://www.aetnnet.org/catania-scuola-notizie-2484872.html>.

*peginate nel 13<sup>o</sup> anno del percorso degli studi potrebbero risolvere molti problemi connessi alla numerosità delle classi, agli spazi, alle tecnologie e strumentazioni didattiche.*

*L'argomento economico non può essere però limitato soltanto sul lato della spesa pubblica, ma deve riguardare anche quello del dispendio privato di energie derivante dal progressivo prolungamento dei percorsi degli studi secondari – il diploma a 19 anni – ed universitari – lo strano caso aritmetico di una riforma che volendo ridurre il curriculum di quattro anni ha finito per portarlo a cinque. In riferimento alla scuola, già nel 1969, ma soprattutto con il “Progetto 92” gli Istituti Professionali, fino ad allora di durata triennale, sono stati quinquennalizzati con l'aggiunta di un biennio finalizzato più all'accesso all'Università che all'approfondimento della preparazione professionale, mentre all'inizio del decennio scorso hanno avuto lo stesso esito gli ultimi due istituti di durata quadriennale, il Magistrale e la Scuola d'arte. La propensione protettiva, tipica della pedagogia diffusa nel nostro Paese, unita ad una concezione astratta del sapere, ha portato ad una liceizzazione strisciante dell'istruzione senza chiedersi se questo corrispondesse al processo di maturazione psichico e sociale delle persone. Tutto ciò ha avuto un brusco impatto nella crisi economica che stiamo attraversando, consegnando una componente rilevante delle giovani generazioni all'inattività ed all'insignificanza sociale.*

*La questione economica riferita al prolungamento dei tempi dell'istruzione a carico dei giovani porta diritto al tema più rilevante posto in gioco dalla proposta di un diploma secondario a 18 anni, quello relativo alla “dotazione necessaria” di un cittadino del nostro tempo, non meramente diligente, bensì “autonomo e responsabile”, visto in una prospettiva di formazione lungo tutto il corso della vita, unitamente al tema di quale metodologia sia più appropriata per la sua formazione. Questo argomento decisivo è stato affrontato nella riforma del sistema educativo, che in effetti risulta realizzata soltanto a metà, visto che si è limitata alla scrittura dei traguardi di apprendimento definiti con le nuove indicazioni e linee guida nazionali, ma che non ha incluso la necessaria revisione degli elementi strutturali della scuola: le discipline, gli orari, la figura dell'insegnante, l'organizzazione e le strutture della cooperazione scolastica.*

*Nella gran parte della scuola italiana, perlomeno nella secondaria di primo e di secondo grado, domina una didattica per trasferimento (le lezioni teoriche) basata sulla docenza frontale; questo metodo richiede alcune condizioni per poter essere efficace: l'omogeneità della classe, la motivazione dei ragazzi, un tempo adeguato di lavoro domestico da parte degli studenti per poter assimilare individualmente il sapere. Tutto ciò è progressivamente venuto meno negli ultimi anni non solo in Italia, ma in tutti i Paesi sviluppati: le classi sono oggi molto diversificate per etnia, lingua, cultura, motivazioni; lo studio a casa sta dimi-*

nuendo anche nei Licei, mentre negli Istituti Tecnici e Professionali, dopo la riduzione delle ore settimanali da 38-40 a 32, non si è potuto quasi mai affermare. Nel contempo, la cultura dominante del “politicamente corretto” tende a ridurre la capacità della scuola di suscitare entusiasmo: i docenti cercano di evitare il confronto sul terreno dei valori perché critico, quindi il dibattito langue e si scioglie progressivamente sulla mera ripetizione di nomenclature. In questo quadro, i ragazzi più curiosi cercano risposte immediate ai loro interrogativi ricorrendo ad Internet, senza passare per i propri docenti spesso attardati dal tentativo di omogenizzare con le sole proprie forze i variegati livelli di partenza degli studenti. In questo modo, i contenuti scolastici risultano ancora più avulsi dalla realtà e non ricevono da questa la necessaria validazione, in grado di convincere gli studenti dell'utilità di ciò che stanno per apprendere.

Di fronte a queste difficoltà, negli ultimi tre decenni ha prevalso la tattica dell'abbassamento progressivo delle mete della scuola: questo processo ha contribuito a ridurre ulteriormente l'interesse dei ragazzi in un circolo vizioso che non pare trovare soluzione. Questo stato di cose ha addirittura mosso alcuni docenti ad avanzare l'assurda proposta di prolungare la scuola superiore fino a sei anni: più che una soluzione, si tratta della dichiarazione di non volontà di revisione delle pratiche didattiche per un loro miglioramento, adattandole ai tempi ed alla necessità di formare un cittadino consapevole della realtà, critico e nel contempo capace di azione autonoma e responsabile.

## 1.2. Alcune esperienze significative di percorsi quadriennali

Va detto che la grande maggioranza dei Paesi con cui ci confrontiamo rilascia il titolo di baccalaureato a 18 anni<sup>3</sup>.

Ad esempio, nel Regno Unito, l'obbligo scolastico termina all'età di 16 anni con il conseguimento del GCSE - General Certificate of Secondary Education (in Scozia chiamato Standard Grades). Successivamente è possibile, ma non obbligatorio, proseguire gli studi fino a 18 anni con la Tertiary Education (Istruzione Terziaria). Questo biennio può essere frequentato presso scuole secondarie o Istituti di Formazione Professionale (Further Education Colleges). È anche possibile intraprendere percorsi formativi più articolati, strutturati su due anni, come l'AVCE - Advanced Vocational Certificate of Education o l'Edexcel National Diploma, che garantiscono una buona qualifica professionale e i requisiti per l'iscrizione a una laurea di primo livello. In alternativa alla Formazione Professionale e ai certificati

<sup>3</sup> Cfr. EURIDYCE (2012), *The structure of the European education systems 2011/12: schematic diagrams*, [http://www.indire.it/lucabas/lkmw\\_file/eurydice///structure\\_education\\_systems\\_EN.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/eurydice///structure_education_systems_EN.pdf).

*A-level, alcune scuole preparano all'International Baccalaureate (IB), esame riconosciuto a livello internazionale che, come i precedenti, si sostiene all'età di 18 anni e consente l'accesso all'università.*

*In Francia, un Paese con un sistema educativo più prossimo al nostro, la maturità francese (Baccalauréat, informalmente anche Bac) è il titolo di studio che conseguono gli allievi francesi a 18 anni, alla fine del ciclo di studio delle scuole superiori. Può essere paragonato alla maturità italiana ma le scuole superiori in Francia hanno la durata di tre (liceo generale e tecnologico) o quattro anni (liceo professionale o tecnologico) a differenza dei cinque in Italia.*

*Anche in Germania il percorso secondario degli studi, il cosiddetto Gymnasium (medie più liceo), dura 12 anni a differenza dei nostri 13: i Land, competenti per questo tipo di istruzione, stanno procedendo sostanzialmente uniti in questa direzione. Mentre il "sistema duale" – l'apprendistato con formazione mista interna ed esterna – consente ai ragazzi (quasi la metà della popolazione) di concludere il percorso degli studi a 17 anni con una qualifica professionale.*

*La differenza tra questi casi e la realtà italiana non consiste solo nel minor carico di contenuti (anche le nuove Indicazioni nazionali non riescono a liberarsi dall'enciclopedismo tipico della nostra scuola) a favore di "nuclei del sapere" meglio identificati in riferimento a ciò che effettivamente consente di formare il cittadino del futuro, ma soprattutto nella metodologia dell'apprendimento sullo sfondo di una visione positiva del rapporto tra scuola e realtà sociale. Come afferma Vittoria Gallina, il problema non è tanto: «la durata del percorso, ma la sua qualità in relazione a due aspetti fondamentali dal punto di vista formativo: la capacità della scuola di orientare alla acquisizione di saperi e saper fare specifici, attraverso l'opportunità di sperimentare conoscenze nuove, di approfondirle in senso teorico, e di praticarle, agendo sulla motivazione, la creatività e la curiosità, che sono le molle fondamentali per operare scelte consapevoli e per aiutare i giovani a scoprirsi come soggetti autonomi; l'offerta di occasioni di studio e riflessione sul senso di quello che si è appreso e di quello che si vorrà/potrà apprendere, in vista dell'acquisizione di solide competenze per costruirsi una prospettiva di futuro»<sup>4</sup>.*

*Va inoltre segnalato che, come disposto dal Decreto 4 agosto 2010 del Ministro degli Affari Esteri, di concerto col MIUR, tutti i Licei italiani all'estero a decorrere dall'anno scolastico 2010/2011, statali e paritari, hanno durata quadriennale, sulla base del seguente quadro orario settimanale obbligatorio relativo al liceo classico:*

<sup>4</sup> GALLINA V., *Istruzione secondaria superiore: un confronto "europeo"*, 23/01/2012, <http://www.educationduepuntozero.it/studi-e-ricerche/istruzione-secondaria-superiore-confronto-europeo-4030842910.shtml>

	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
Lingua e letteratura italiana	5	5	5	5
Lingua e cultura latina	4	3	3	3
Lingua e cultura greca	4	3	3	3
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3
Lingua e cultura locale	4	4	4	4
Storia		3	3	3
Storia e geografia	5			
Filosofia		3	3	3
Matematica	5	3	3	3
Fisica		3	3	3
Scienze naturali	2	2	2	2
Storia dell'arte		2	2	2
Scienze motorie e sportive	1	1	1	1
Religione cattolica o attività alternative	1	1	1	1
<b>Totale ore</b>	<b>34</b>	<b>36</b>	<b>36</b>	<b>36</b>

*Se si può fare all'estero, perché questo non è possibile in Italia?*

### 1.3. La sperimentazione di licei quadriennali

*Ha fatto discutere ultimamente l'autorizzazione del MIUR a sperimentare alcuni percorsi di liceo quadriennale realizzati in Lombardia in tre istituti paritari: "Collegio San Carlo" di Milano (Liceo internazionale per l'intercultura), "Guido Carli" di Brescia (Liceo internazionale per l'impresa), "Olga Fiorini" di Busto Arsizio (Liceo internazionale per l'innovazione).*

*Sono gli stessi dirigenti ed insegnanti a confermare la bontà del progetto, i cui primi risultati confermano una migliore qualità formativa, una maggiore motivazione e impegno tra gli studenti, una reale ricerca ed innovazione metodologica tra i docenti.*

*L'intento di fondo non consiste tanto nel "fare economia", quanto nell'adottare strategie e metodi che agevolino lo sviluppo degli studenti tramite maggiori opportunità formative, così da rendere più efficace l'apprendimento; la scelta di base consiste nell'"imparare vedendo e imparare facendo", piuttosto che solo "imparare ascoltando", nello studiare meglio e apprendere con maggiore efficacia. Tutto ciò comporta, inoltre, una facilitazione dell'inserimento nel mondo del lavoro<sup>5</sup>.*

*Sulla scorta di queste prime esperienze, si sono candidate anche scuole pubbliche come il "Tosi" di Busto Arsizio, l'"Anti" di Verona ed il "Majorana" di Brindisi che inizieranno nel 2014-2015, insieme al Liceo paritario "Don Bosco" di Catania*

<sup>5</sup> Cfr. GAVOSTO A., *La diminuzione di un anno di scuola* e ADERNÒ G., *Verso il liceo in quattro anni. Maturità con un anno di anticipo*, «Tuttoscuola», 537, dicembre 2013.

*che intende associarsi all'iniziativa sperimentale. Tutte scuole note per la loro capacità di innovazione mostrata continuamente negli ultimi anni: non si può certo pensare che la riduzione di un anno degli studi secondari si possa realizzare in contesti che non hanno saputo usufruire degli stimoli e delle opportunità resi possibili da vari progetti che hanno riguardato il sistema educativo nazionale. Ne è una prova quanto afferma Claudio Pardini, dirigente dell'Istituto Anti: «Gli obiettivi di apprendimento restano gli stessi del percorso a cinque anni; non è previsto, infatti, un Esame di Stato differente, ma il credito scolastico partirà dal II anno anziché dal III. Abbiamo intenzione di aumentare l'offerta formativa anche potenziando il legame con le aziende e quindi l'alternanza scuola-lavoro, che continuerà a prevedere, come già succede ora, una fase a scuola con lezioni fatte da figure che vengono dal mondo produttivo e una fase in azienda. Non si può comunque generalizzare; per quanto riguarda la didattica ci saranno percorsi calibrati sulla base dei diversi indirizzi, con materie obbligatorie ed altre opzionali»<sup>6</sup>.*

*Questa sperimentazione, numericamente molto contenuta, si muove entro un quadro di riferimento piuttosto divergente rispetto all'assetto ordinario scolastico, quasi fosse una sorta di "riforma autentica" gestita dal basso e non imposta tramite un ordinamento, sulla scorta delle migliori esperienze internazionali che hanno da tempo abbandonato lo strumento della "riforma globale" tramite Leggi del tipo "anno zero", per perseguire un approccio più concreto che prevede appunto un'iniziativa locale svolta sulla base di deroghe alle disposizioni normative in vigore.*

*Si sviluppano gli stessi contenuti delle linee guida nazionali, riportati a quattro anni, ma il fuoco della sperimentazione è posto sul metodo che consiste in un ventaglio di dispositivi di potenziamento ("supporti integrativi"): docenti madrelingua, visite didattiche e stage anche all'estero per una conoscenza diretta del mondo e del lavoro, didattica personalizzata, docenti formati ad hoc per un tutoraggio ed un accompagnamento allo studio.*

*Le soluzioni adottate prevedono circostanze eccezionali fatte di disponibilità finanziarie (per le scuole paritarie), famiglie coinvolte, leadership imprenditive, docenti motivati, organizzazione flessibile, didattica personalizzata, largo impiego delle tecnologie digitali, entusiasmo. Un insieme di condizioni che rende difficilmente trasferibile il modello.*

*Ma ciò rivela che il punto decisivo non è dato dalla lunghezza degli studi, quanto dall'approccio formativo di fondo: mettere al centro lo studente, fornirgli le migliori risorse per stimolarne la curiosità e il coinvolgimento. Tutti elementi*

<sup>6</sup> <http://www.orizzontescuola.it/news/spazi-tempi-metodologie-quali-cambiamenti-nel-liceo-quattro-anni>

*che risultano già attuati in un'altra esperienza presente nel nostro contesto nazionale. Il diploma quadriennale di Istruzione e Formazione Professionale, offerto ai giovani che hanno acquisito la qualifica professionale di IeFP.*

#### 1.4. Il diploma quadriennale di Istruzione e Formazione Professionale

*La Legge 53/03 ha delineato un'offerta formativa equivalente tra il percorso dell'Istruzione e quello dell'Istruzione e Formazione Professionale; quest'ultima prevede, oltre alla qualifica professionale triennale, un successivo quarto anno finalizzato al conseguimento del diploma professionale di Tecnico, un vero e proprio titolo di studio che consente l'inserimento lavorativo nelle funzioni di tecnico, oltre alla possibilità di proseguire gli studi nel terzo livello dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) per conseguire una specializzazione.*

*Si tratta di un'esperienza già attiva da alcuni anni, diffusa in contesti territoriali vivaci dal punto di vista del sistema formativo, normata dalla Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011 con propri standard formativi riferiti alle seguenti 21 figure di tecnico:*

1. *tecnico edile*
2. *tecnico elettrico*
3. *tecnico elettronico*
4. *tecnico grafico*
5. *tecnico delle lavorazioni artistiche*
6. *tecnico del legno*
7. *tecnico riparatore di veicoli a motore*
8. *tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati*
9. *tecnico per l'automazione industriale*
10. *tecnico dei trattamenti estetici*
11. *tecnico dei servizi di sala e bar*
12. *tecnico dei servizi di impresa*
13. *tecnico commerciale delle vendite*
14. *tecnico agricolo*
15. *tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero*
16. *tecnico dell'abbigliamento*
17. *tecnico dell'acconciatura*
18. *tecnico di cucina*
19. *tecnico di impianti termici*
20. *tecnico dei servizi di promozione e accoglienza*
21. *tecnico della trasformazione agroalimentare.*

*Il diploma di IeFP rappresenta un titolo di validità nazionale, corrispondente al IV livello europeo e, quindi, spendibile in ambito comunitario. Si riferisce alla figura del “Tecnico”, ovvero una persona dotata di una buona cultura tecnica, in grado di intervenire nei processi di lavoro con competenze non solo operative in relazione ai processi, ma anche di programmazione, coordinamento e verifica, capace di assumere gradi soddisfacenti di autonomia e responsabilità, in relazione con i responsabili delle unità operative in cui opera.*

*I titoli di Istruzione e Formazione Professionale, il cui rilascio risulta di competenza esclusiva delle Regioni e Province Autonome, non sono assimilabili ai “vecchi” titoli professionalizzanti di competenza dello Stato. Questi ultimi semplicemente vengono meno, sostituiti da una nuova generazione di titoli di competenza regionale che hanno validità sul territorio nazionale (e, si spera, europeo), in quanto rispondenti ai livelli essenziali delle prestazioni ed ai criteri fissati dalle indicazioni elaborate congiuntamente dalle Regioni.*

*Gli iscritti dei percorsi quadriennali finalizzati al diploma nel 2012/13 ammontano a 9.471 unità, con un incremento del 26,8% rispetto all’anno precedente. La crescita è spiegata in parte dal consolidamento delle pratiche formative in quasi tutte le realtà territoriali. Il modello, già presente in Lombardia, Trento, Bolzano e Liguria, era vigente dall’anno formativo 2011/12 anche in Piemonte e Sicilia. Da quest’anno è stato esteso al Friuli-Venezia Giulia, con 59 unità. Il 57% di tutti gli iscritti al IV anno si trova in Lombardia e il 24% in Sicilia.*

*Tali iscritti frequentano nella quasi totalità le istituzioni formative, coprendo l’86,4% del totale.*

*Iscritti ai percorsi quadriennali per Istituzioni formative (IF) o Istituzioni scolastiche (IS) e per Regione/Provincia Autonoma - a.f. 2012-13<sup>7</sup>*

<b>Regioni</b>	<b>IV anno IF</b>	<b>IV anno IS</b>	<b>Totale IV anno</b>
Piemonte	362	0	362
Lombardia	5.297	141	5.438
Bolzano	585	0	585
Trento	681	0	681
Friuli Venezia Giulia	59	0	59
Liguria	118	0	118
Sicilia	1.079	1.149	2.228
<b>Totale</b>	<b>8.181</b>	<b>1.290</b>	<b>9.471</b>

<sup>7</sup> ISFOL, *Istruzione e Formazione professionale: una filiera professionalizzante a.f. 2012-13. Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell’ambito del diritto-dovere*, Roma, 2013, p. 38.

## 1.5. La metodologia

*Il cardine del modello formativo risiede nella relazione tra individuo e ambiente, mediata dalla cultura. Ciò consente di suscitare processi di costruzione della conoscenza che risultano, pertanto, situati nelle attività proprie di un contesto.*

*Il percorso formativo è costituito dalla sequenza delle esperienze che sollecitano il coinvolgimento dell'allievo e quindi ne mobilitano le risorse intrinseche. Nel momento in cui assolvono a compiti reali e significativi e risolvono i problemi, tesi a risultati utili e rilevanti, gli studenti fanno esperienza personale del sapere, quella che rimane come bagaglio e padronanza reale.*

*Il lavoro costituisce l'occasione per fare esperienza del mondo in senso pienamente culturale; ma l'agire umano appare nel suo giusto valore se la persona si alimenta anche con la contemplazione, la poesia e l'arte.*

*Il produrre opere che abbiano un'esistenza loro propria, nei vari ambiti professionali, culturali e di cittadinanza, costituisce una metodologia di apprendimento molto vantaggiosa; essa consente di liberare l'attività cognitiva dal suo carattere astratto, rendendola pubblica, negoziale e sociale; rende tale attività accessibile alla riflessione; favorisce il sentimento di comunità creando un mito, una tradizione che rimane nel gruppo che l'ha vissuta.*

*Nel contesto professionalizzante, realizzare opere permette agli allievi di entrare in rapporto con i membri della comunità professionale più vasta che unisce organismi formativi, soggetti economici e professionali, organismi culturali e di ricerca, servizi attivi per il lavoro.*

*Il compito reale, mentre consente una valutazione attendibile e partecipata, stimola l'allievo ad un inserimento autonomo e responsabile nella realtà.*

*L'integrazione con il territorio e il mondo produttivo non è solo un metodo di lavoro, è un fattore imprescindibile per l'elaborazione del piano dell'offerta formativa dei Centri di Formazione Professionale. Gli strumenti per intrecciare la progettazione didattica dei CFP con i piani di sviluppo locali e le esigenze formative degli allievi sono quelli offerti dall'autonomia didattica e organizzativa.*

*Esistono due grandi modelli di diploma di IeFP: il modello dell'alternanza formazione-lavoro presente, in particolare, in Provincia di Trento e nella Provincia di Bolzano nella formula dell'apprendistato; il modello formativo organico con un project work significativo, presente nella gran parte delle altre Regioni.*

*In riferimento al modello Piemontese, nel quarto anno di diploma è prevista un'area formativa denominata project work che qualifica l'esperienza di stage: un progetto rilevante e coerente con le competenze richieste all'allievo, applicato ad una situazione-problema espressa da situazioni organizzative reali e rispetto alla quale si avanza una proposta applicabile. Si tratta, in effetti, di un'esperienza di*

alternanza formativa, opportunamente concordata con le imprese partner, mediante la quale l'allievo, dopo una fase di osservazione e interpretazione della realtà aziendale di riferimento, elabora e realizza un progetto rispondente a compiti coerenti con le finalità del percorso formativo e significativo per l'organizzazione stessa. È pertanto necessaria una formazione dell'allievo all'utilizzo di strumenti di rilevazione del contesto organizzativo aziendale e di progettazione professionale. Si possono prevedere diverse tipologie di progetto: studio di un'organizzazione di lavoro; studio di un processo produttivo/di servizio; ricostruzione del prodotto/servizio e del suo "ciclo di vita"; analisi di mercato; audit della qualità; progettazione di un processo tecnico/di una unità di servizio; ecc.

All'interno di ogni project work è possibile prevedere approfondimenti legati alle varie aree delle competenze di base (per esempio, per quanto riguarda l'area scientifica è possibile studiare l'elaborazione di preventivi e la pianificazione di costi, ricavi e rischi e descrivere il fenomeno chimico-fisico che è alla base del prodotto o del processo di analisi). Tale progetto diviene anche materiale su cui sviluppare la valutazione finale.

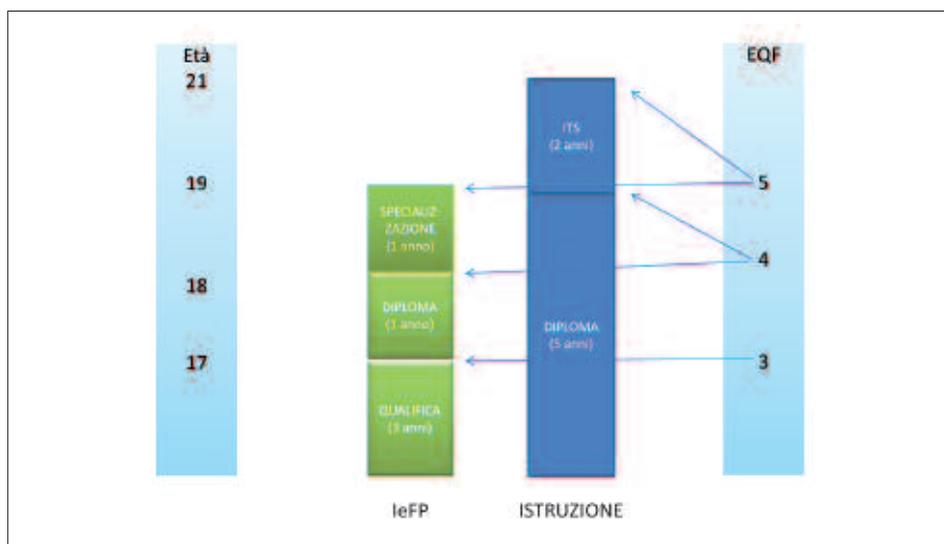
## 1.6. Il primo diploma europeo in Italia

Tutto ciò fa del diploma di formazione un fenomeno nuovo rispetto alla tradizione della Formazione Professionale regionale, poiché consente di delineare un cammino formativo verso l'alto, con una durata e standard formativi coerenti con il modello europeo EQF che al livello 4 prevede i seguenti riferimenti:

	<b>Conoscenze</b>	<b>Abilità</b>	<b>Competenze</b>
	Nel EQF, le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.	Nel EQF, le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano la destrezza manuale e l'uso di metodi, materiali, attrezzature e strumenti).	Nel EQF, la competenza è descritta in termini di responsabilità e autonomia.
<b>Livello 4</b> Gli esiti di apprendimento rilevanti per il Livello 4 sono	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscenze pratiche e teoriche in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie per creare soluzioni a problemi specifici in un ambito di lavoro o di studio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Autogestirsi all'interno di linee guida in contesti di lavoro o di studio solitamente prevedibili, ma soggetti al cambiamento.</li> <li>• Supervisionare il lavoro di routine di altre persone, assumendosi una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento delle attività di lavoro o di studio.</li> </ul>

Il riferimento ad EQF fa sì che il diploma di tecnico IeFP, quadriennale, possieda lo stesso livello del diploma di scuola secondaria superiore quinquennale. Ciò mostra con evidenza lampante che quest'ultimo impone ai nostri giovani un anno ulteriore di studi che non consente loro alcun avanzamento nel livello di padronanza ma, semplicemente, persegue in cinque anni ciò che gli altri Paesi realizzano in quattro.

Il livello 5, infatti, si riferisce alla formazione terziaria, ovvero il tecnico ITS (due anni dopo il diploma di Stato, quindi ottenibile a 21 anni) o specializzato superiore IFTS (un anno dopo il diploma professionale, quindi ottenibile a 19 anni). Si presenta lo schema esplicativo.



Il percorso di IeFP consente di “risparmiare” un anno per poter ottenere il diploma secondario di livello EQF 4 ed un altro per la specializzazione IFTS di livello EQF 5. La spiegazione di questo risiede nel superamento della commistione tra le due finalità dei percorsi professionalizzanti, introdotta negli Istituti Professionali con la Legge del 1969, quella riferita all’inserimento lavorativo e quella proiettata all’iscrizione universitaria: voler tenere insieme queste due finalità ha portato ad una liceizzazione dei percorsi professionali con conseguente aumento del numero di discipline insegnate e dell’astrattezza dei contenuti impartiti. Ciò ha creato un impatto critico nei confronti dei giovani ed è la spiegazione principale dell’elevato livello di dispersione scolastica in questo ambito dell’istruzione.

Il diploma di IeFP non vuole intellettualizzare la gioventù, ma fornire ad essa una formazione dal carattere autenticamente “popolare”, vale a dire significativa ed utile, riscontrabile nel reale, appresa secondo il metodo dell’“imparare fa-

*cendo". Con essa avviene un'integrazione più apprezzabile dai giovani tra la cultura degli assi culturali e quella professionale, in una prospettiva centrata sulla figura del cittadino coinvolto, autonomo e responsabile, il cui lavoro è concepito come cultura che riflette una visione della realtà ed un'etica ovvero un modo di agire in essa per scopi buoni.*

*In tal modo, la natura di questi percorsi risulta decisamente lontana dal modello dell'addestramento: infatti, la solidità del bagaglio culturale fornito può consentire ai giovani diplomati, con un modulo integrativo successivo, di prepararsi agli esami per il diploma di Stato per potersi inserire all'Università.*

## 1.7. Un'offerta formativa da estendere

*Il Diploma professionale di valore europeo rilasciato dalle Regioni e Province Autonome presenta indicatori di grande valore: un tasso di dispersione formativa dimezzato rispetto a quello degli Istituti Professionali; una maggiore rapidità di inserimento ed una più elevata presenza di occupazioni coerenti<sup>8</sup>.*

*Essendo il nostro un Paese basato su una normativa corporativa di accesso a molte professioni, centrata per lo più sul requisito del possesso di un titolo di studio scolastico quinquennale, occorre un'opera di modernizzazione normativa che riporti il nostro Paese di fatto entro il quadro comunitario.*

*Siamo di fronte ad una proposta formativa attraente ed insieme dotata di valore professionale. L'Isfol ci ricorda che «altre regioni potrebbero attivare nei prossimi anni percorsi di diploma quadriennale e si può stimare sull'intero territorio nazionale un bacino di circa 22/23.000 potenziali allievi»<sup>9</sup>.*

*Il monitoraggio effettuato da questo istituto mostra un'offerta di percorsi caratterizzati da metodologie didattiche attive, laboratori e stage ben organizzati in grado di formare diplomati dotati di un potenziale di professionalità tale da permettere loro di inserirsi agevolmente nel mondo del lavoro. Relativamente pochi sono i giovani sotto inquadri, a differenza di quanto accade per diplomati e laureati dei percorsi dell'istruzione.*

*Infine, si tratta di una formazione non "full stop", vale a dire rinchiusa nella fase iniziale della vita, ma aperta alla continuazione del cammino di apprendimento entro una "filiera lunga tecnico-professionale" da cui si può procedere verso la formazione tecnica superiore.*

*Per tutti questi aspetti, si spiega la proposta dell'Isfol finalizzata all'estensione di tale offerta su tutto il territorio nazionale, eliminando la disparità di diritti derivante da una diffusione a macchie di leopardo: «Con riferimento al IV*

<sup>8</sup> MALIZIA G. - PIERONI V., *L'inserimento dei giovani qualificati nella FPI, Sede Nazionale del CNOS-FAP*, 2012.

<sup>9</sup> ISFOL, *op. cit.*, p. 36.

anno, prosecuzione ideale della qualifica professionale triennale, sarebbe opportuno che tale offerta formativa potesse estendersi a tutto il territorio nazionale, dal momento che oltre la metà dei qualificati sceglie di proseguire in verticale, nei territori in cui questa offerta è erogata. Ciò anche in vista del fatto che la qualificazione rilasciata con il diploma di IV anno, nel quadro dell'European Qualification Framework, è di livello formalmente equivalente al diploma di maturità, rendendola quindi particolarmente appetibile. Tuttavia su questa possibilità influisce negativamente la scarsità di risorse a disposizione»<sup>10</sup>.

*L'esperienza dei diplomi professionali regionali dimostra che il valore del tempo non sta nella durata, ma in ciò che ne facciamo: se forniamo una formazione di valore, attenta ai giovani ed al loro desiderio di riuscita, in quattro anni si possono ottenere maggiori risultati che in un'offerta quinquennale non dotata degli stessi requisiti.*

## 2. Una iniziativa recente promossa da ACLI, Compagnia delle Opere e Salesiani

**Perché nessuno si perda.**

**Appello in 10 punti per rilanciare l'Istruzione e la Formazione Professionale (IeFP)**

*Il 13 novembre 2013 ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), Compagnia delle Opere e Salesiani don Bosco hanno presentato al Governo in carica un programma in 10 punti per sostenere il futuro dei giovani italiani.*

*Si riporta, per memoria, il testo: "Perché nessuno si perda. Appello in 10 punti per rilanciare l'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)".*

### 1. Garantire a tutti la possibilità di scelta

*Garantire in tutte le regioni italiane\* l'offerta dei percorsi di IeFP a tutti i giovani che desiderano valorizzare i loro talenti, anche attraverso la riscoperta dei mestieri e della manualità. Si tratta di garantire la possibilità di assolvere l'obbligo di istruzione e adempiere il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di almeno una qualifica professionale entro i 18 anni, come previsto dall'ordinamento dello Stato del sistema educativo di istruzione e formazione, entrato in vigore a partire dall'anno scolastico 2010/2011.*

*\* Il sistema della IeFP è attualmente presente solo in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia e nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano.*

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 6.

## **2. Combattere la dispersione scolastica**

*Non è sufficiente continuare a citare i dati del fallimento del nostro sistema educativo (dispersione scolastica altissima, giovani fuori da ogni percorso di studio, ecc.). Occorrono risposte concrete. La Formazione Professionale, promossa in modo sussidiario dagli Enti di formazione, nati dalla passione educativa per i giovani e da una spinta ideale, ha sviluppato un know-how e ottenuto risultati che la candidano naturalmente ad essere il fulcro delle politiche di contrasto alla dispersione scolastica, al bullismo e ad ogni forma di marginalizzazione dei giovani. In tal senso non può esserci possibilità di successo per una “**Garanzia giovani**” che non parta da questo dato di realtà.*

## **3. Far funzionare l'apprendistato per l'inserimento lavorativo dei giovani**

*La struttura produttiva delle nostre imprese (dimensione media 3,9 addetti) richiede che vi sia un sistema di formazione strutturato che si affianchi all'impresa nella fase di inserimento dei giovani. Il sistema della IeFP rappresenta il naturale fulcro per la costruzione di un efficace sistema duale in Italia. Solo così gli istituti come l'apprendistato e gli strumenti quali tirocini, stage e voucher, possono divenire realmente efficaci per l'inserimento lavorativo dei giovani. Il sistema della IeFP, unitamente a quello delle Agenzie per il lavoro, può inoltre sostenere e favorire la mobilità geografica nord-sud e sperimentare forme efficaci di alternanza istruzione/formazione/lavoro.*

## **4. Creare i supertecnici necessari per lo sviluppo delle nostre imprese manifatturiere e i professionisti per la valorizzazione del terziario**

*Garantire in tutte le Regioni italiane l'offerta di specializzazione tecnica superiore sia attraverso i percorsi biennali/triennali degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), quale formazione terziaria non accademica sia attraverso i percorsi annuali IFTS, quale completamento della Formazione Professionale a livello di post diploma professionale come previsto dall'ordinamento dello Stato. Le Fondazioni ITS, di recente costituzione, rappresentano una novità importante per la formazione dei supertecnici e dei professionisti di cui ha bisogno il nostro sistema economico per recuperare la competitività perduta. La loro costituzione, che coinvolge gli Enti della Formazione Professionale, le scuole, le imprese, le università e gli enti locali, rappresenta una novità da sostenere e da incrementare.*

## **5. Sostenere la formazione lungo tutto l'arco della vita**

*Prevedere un ruolo specifico del sistema della Formazione Professionale nell'erogazione dei servizi propri delle politiche attive a favore delle persone espulse dal mercato del lavoro o a rischio di perdere il posto di lavoro, anche attraverso un'efficace cooperazione tra la IeFP e i servizi per il lavoro. Occorre passare dalla logica che crea esodati e utilizzo sproporzionato della cassa in-*

tegrazione, a misure capaci di sostenere realmente il percorso lavorativo lungo tutto l'arco della vita, garantendo sicurezza ai lavoratori e flessibilità alle imprese. In quest'ottica, occorre anche lavorare per la riconoscibilità e la certificazione delle competenze.

## **6. Garantire la qualità del sistema formativo**

*Garantire il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni dei percorsi di IeFP per presidiarne la qualità in tutte le Regioni.*

*Per questo è necessaria e urgente l'adozione – da parte del MIUR – del regolamento previsto all'articolo 15, comma 4, del D.Lgs. 226/05 e la continuità nell'erogazione delle risorse già previste dall'ordinamento vigente a carico del bilancio dello Stato.*

## **7. Garantire adeguate risorse per la Formazione Professionale**

*Garantire il finanziamento dell'IeFP a livello regionale e nazionale sulla base di costi standard su base capitaria e lo svincolo della relativa spesa sostenuta dalle Regioni dal conseguimento degli obiettivi fissati dal patto di stabilità interno. Rendere, inoltre, chiare e trasparenti le disposizioni fiscali sulla Formazione Professionale. Pur in un quadro di risorse scarse, non si può non investire su uno dei cardini per lo sviluppo dell'occupazione e della competitività del Paese. La strada intrapresa per il sistema scolastico, che in qualche misura rappresenta un'inversione di tendenza, deve essere perseguita anche per il sistema della Formazione Professionale.*

## **8. Dare visibilità dell'offerta, a partire da "La scuola in chiaro"**

*Inserire l'offerta formativa dei percorsi di IeFP sul sito web del MIUR, alla stessa stregua di quanto avviene per l'offerta degli istituti scolastici, in modo che gli studenti e le loro famiglie ne abbiano conoscenza, in particolare, sulla piattaforma "La Scuola in chiaro", a partire dalle prossime iscrizioni all'a.s. e f. 2014/2015, oltreché nelle attività di orientamento.*

## **9. Chiarire il quadro giuridico fiscale del sistema della Formazione Professionale**

*È necessario sburocratizzare (pur mantenendo il necessario e doveroso controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche) gli aspetti procedurali, fiscali e amministrativi che interessano il sistema della Formazione Professionale a partire dal riconoscimento dei costi standard.*

## **10. Valorizzare il ruolo di coordinamento degli Enti di Formazione Professionale**

*Fare leva sul ruolo degli Enti di coordinamento nazionale della Legge 40/87 per rafforzare il sistema di IeFP a livello nazionale e federale; sviluppare i relativi percorsi di istruzione/formazione/lavoro nelle Regioni dove la IeFP è più*

*debole; diffondere le buone pratiche realizzate; dare vita ad un sistema nazionale delle qualifiche e dei diplomi professionali, costruito anche con il coinvolgimento delle parti sociali; sviluppare nuove misure formative richieste dalle politiche nazionali ed europee a favore dell'apprendistato; sostenere la cooperazione scuola - formazione - lavoro per l'occupazione dei giovani. A questo fine, sarebbe molto utile la previsione di un Programma operativo nazionale (P.O.N.) per la IeFP nell'ambito della prossima programmazione 2014/2020 dei fondi strutturali, da realizzare in collaborazione con i Ministeri competenti e le Regioni interessate.*

*Il Manifesto, dopo la formulazione di proposte, ne espone le ragioni che più volte anche questa Rivista ha formulato.*

*La domanda dei giovani e delle loro famiglie è cresciuta negli ultimi anni molto rapidamente: gli iscritti ai percorsi di IeFP sono passati dai 23.500 dell'a.f. 2003/2004 (primo anno di sperimentazione), agli oltre 281.000 dell'a.f. 2012/2013.*

*I Centri di Formazione Professionale accreditati dalle Regioni sono stati in grado, per mancanza di risorse, di accogliere solo 130.000 domande, a fronte di un numero di richieste molto più elevato, proveniente soprattutto dalle Regioni del Nord. Una parte della domanda è rimasta così insoddisfatta. Molti genitori hanno fatto lunghe code per iscrivere i loro figli ai percorsi di IeFP per l'anno 2013/2014 senza riuscirci, nonostante ne abbiano diritto.*

*I Centri di Formazione Professionale accreditati per la IeFP sono, a pieno titolo, parte integrante dei nuovi ordinamenti del sistema educativo di istruzione e formazione vigente dall'anno scolastico e formativo 2010/2011.*

*Perché?*

- *Come segnalano da anni le riflessioni dell'Isfol in materia, i qualificati in uscita dai percorsi della IeFP esprimono performance migliori di altri percorsi;*
- *ad un anno dalla qualifica professionale, il 70% dei giovani ha trovato un primo lavoro e l'85% lavora dopo due anni; il tipo di occupazione è molto coerente con la qualifica professionale conseguita (ben il 64% dei casi);*
- *i percorsi di IeFP raggiungono alte quote di successo formativo nonostante si tratti certamente della popolazione studentesca più difficile per insuccessi formativi pregressi, livello di motivazione, orientamento all'obiettivo, problemi sociali e familiari;*
- *la IeFP è un formidabile strumento di contrasto agli abbandoni scolastici: il 50% degli iscritti è "recuperato" da altri percorsi (cioè dalla scuola);*
- *i percorsi di IeFP promuovono l'interesse verso lo studio e l'apprendimento: a tre anni dalla qualifica professionale, circa il 10% dei qualificati sta svolgendo un'ulteriore esperienza di formazione;*

- *la IeFP è anche una grande opportunità di inclusione sociale, come dimostra il fatto che circa il 16% degli allievi sono ragazzi stranieri nati in Italia o ri-congiunti;*
- *il sistema di IeFP si sta evolvendo verso il IV anno: oltre 4.400 allievi scelgono di continuare dopo aver conseguito una qualifica professionale;*
- *la IeFP investe cifre ingenti per attrezzare i propri laboratori: infatti, molti giovani preferiscono questi percorsi proprio perché consentono di imparare un mestiere attraverso la manualità;*
- *nonostante questo, il costo della IeFP è inferiore rispetto alle scuole statali di analogo indirizzo del 25-30%.*

*A supporto di questi dati sono citati soprattutto: Isfol, Indagine sugli esiti formativi e occupazionali dei qualificati nei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale, Anna D'Arcangelo (a cura di), 2012 e Indagine commissionata dal Ministero del Lavoro e svolta da IRES-Cgil, L'efficacia della formazione professionale per i giovani. Verso un modello nazionale di valutazione, Anna Teselli (a cura di), Donzelli, Roma, 2011.*

*I percorsi di IeFP sono dunque efficaci e gratificanti: le valutazioni dell'esperienza formativa sono molto positive e quelle più alte provengono proprio dai qualificati. L'alta soddisfazione è confermata dal dato che l'85% di giovani rifarebbe la scelta di iscriversi ad un percorso della IeFP.*

*L'iniziativa ha riscosso successo. All'Appello, infatti, hanno risposto positivamente personalità del mondo ecclesiale, datoriale, sindacale, delle Fondazioni, dell'Università, delle imprese, della cultura, della Formazione Professionale.*

*Gli Enti di Formazione Professionale rilanciano con forza queste proposte perché sono giudicate, ancora oggi, la base per una compiuta affermazione del (sotto)sistema di IeFP, anche in riferimento a quanto affermato sopra sulla durata dei cicli scolastici.*

### **3. Il piano editoriale 2014 della Rivista Rassegna CNOS**

*Il Comitato Scientifico di Rassegna CNOS, anche alla luce del contesto sopra richiamato, ha individuato alcuni temi che saranno oggetto di riflessione nel corrente anno.*

*Un primo tema è legato alla vita salesiana.*

*Nell'anno 2015 i Salesiani festeggiano il bicentenario della nascita di don Bosco: "È un grande avvenimento per noi, per tutta la Famiglia Salesiana e per l'intero Movimento salesiano, che richiede un intenso e profondo cammino di preparazione, perché risulti fruttuoso per tutti noi, per la Chiesa, per i giovani,*

per la società”, così don Pascual Chávez si esprime nella lettera di indizione dei festeggiamenti. Il cammino di preparazione è stato scandito in tre nuclei tematici: la storia, la pedagogia, la spiritualità salesiana.

Rassegna CNOS intende dare il suo contributo, nel corrente anno, con riflessioni sulla spiritualità salesiana, ispiratrice di quanti operano nei vari ambienti educativi.

Un secondo tema è legato all’ordinamento italiano e alle proposte del Governo, inquadrati nel più ampio quadro europeo: la lotta alla disoccupazione giovanile, la “Garanzia giovani”, il potenziamento della filiera professionalizzante, il riordino “continuo” dell’apprendistato, ecc.

Rassegna CNOS ospiterà riflessioni sul (sotto)sistema di IeFP, sull’apprendistato, sulla formazione superiore, sulle esperienze europee, ecc. con l’intento di aiutare il lettore a comprendere il senso del nostro “guardare al 2020” sia con l’occhio europeo che italiano. Saranno valorizzate la voce dei protagonisti e offerti contributi che vogliono fare il punto su un particolare problema, ampiamente e lungamente dibattuto: la riforma del Titolo V della Costituzione, la Valutazione nella IeFP, ecc.

Un terzo tema ruoterà attorno alla IeFP e alla organizzazione dei CFP.

“Il CFP si rinnova” è la rubrica sul sito del CNOS-FAP che meglio esprime il senso di questo filone.

La rubrica proseguirà, anche nel corrente anno, ospitando quei contributi che documentano il processo di rinnovamento della IeFP e del CFP nei suoi aspetti più efficaci dal punto di vista didattico e organizzativo.

Una sottolineatura sul formato della Rivista.

La Rivista, a partire dal primo numero dell’anno 2014, potrà essere letta e consultata non solamente su carta ma anche in formato epub su tutti i tablet (iPad, Android, Windows 8). I testi sono collocati in un apposito sito - biblioteca.cnos-fap.it - che ospita tutti i numeri di Rassegna CNOS a partire dal primo del 1984.

Sul sito si trovano anche i volumi – oltre cento titoli – della Collana “Studi Progetti Esperienze per una nuova formazione professionale” che la Federazione CNOS-FAP ha curato in questi decenni. Una vera biblioteca messa a disposizione di quanti vogliono approfondire il complesso e stimolante mondo della Formazione Professionale a servizio dei giovani e degli adulti di oggi.

Una annotazione finale, va fatta sugli allegati alla Rivista.

Nel corrente anno si concentreranno su come il (sotto)sistema di IeFP sia una risposta formativa e inclusiva anche per quei giovani che la letteratura corrente definisce “difficili” o “marginali”. Rassegna CNOS ospiterà alcune delle esperienze che si sono rivelate significative dal punto di vista educativo, formativo e inclusivo.